



Una confessione immaginaria di Padre Antoninus Wall, O.P.

La voce proveniente dal di là della grata del confessionale è di una donna. Si identifica come una moglie e una madre di tre figlie, alle soglie dei cinquant'anni. La confessione procede come tante altre, senza nulla di particolare. La donna termina la confessione dei peccati commessi dall'ultima volta che si era confessata, un mese prima.

Dopo una breve pausa, chiede poi il permesso di toccare una questione che altri confessori le avevano consigliato di evitare, se non vi erano motivi per parlarne. Lei sente che un motivo ce l'ha, ed è disposta a fare tutto quello che il confessore le consiglierà di fare. Lui acconsente e lei comincia il suo racconto.

PENITENTE. Padre, trent'anni fa, quando ero ancora una giovane un po' ingenua, ebbi una breve relazione con un ragazzo e rimasi incinta. Il ragazzo mi lasciò ed entrai in uno stato di panico. Quelli che mi conoscevano mi consigliarono di abortire. All'inizio resistetti all'idea, ma dopo un po' di tempo abortii. Ero impaurita ed inconsapevole.

Poco dopo l'aborto andai a confessarmi da un prete assai gentile. Mi disse che la mia inconsapevolezza ed il mio stato emotivo attenuavano la mia

colpa per quello che avevo fatto. Parlò dell'amore e della misericordia infinita di Dio Padre, e mi assicurò che ero stata perdonata. Nonostante le rassicurazioni avute dal prete, per molto tempo dopo l'aborto ho continuato a vivere in uno stato di choc . Ero chiusa in me stessa, dominata dalla mia colpa. Quattro anni dopo conobbi mio marito. Lui è stato la mia salvezza. Mi ha aiutata a tornare nel mondo reale, ma il senso di colpa è rimasto.

Nel tempo, sono diventata mamma di tre splendide ragazze, e la loro presenza mi ha distratta un po' dai miei sentimenti di colpa. Tuttavia, il fatto che avevo abortito una femmina (un fatto di cui mi hanno informata al momento dell'intervento) rendeva la presenza delle mie figlie un vantaggio ed uno svantaggio allo stesso tempo. Di quando in quando il senso di colpa ritorna, e mi ritrovo a parlarne in confessione come sto facendo adesso. Quando parlo del mio senso di colpa mi viene assicurato che Dio mi ha perdonata. E io ci credo. Il problema è che non posso perdonare me stessa. Va bene che io sia stata perdonata, ma questo non cambia le cose per la mia povera bambina che non ha potuto godere il dono della vita. Ogni volta che capita qualcosa di speciale ad una delle mie figlie – un compleanno, la prima comunione, la laurea – penso a mia figlia a cui tutto questo è stato negato.

In questi ultimi sette anni, la mia crescita spirituale è stata notevole. Vado a messa ogni giorno, prego ogni giorno, anche la liturgia delle ore, e trascorro del tempo leggendo libri di spiritualità e meditando. Quello che non riesco a capire è il fatto che più mi avvicino a Dio, più sono tormentata dal ricordo di mia figlia. La sempre maggiore vicinanza con Dio mi rende ancora più consapevole della realtà della mia figlia abortita e del male che le ho fatto. Invece di alleviare la sofferenza, questo la acuisce. Continuo a provare a bloccare il ricordo di mia figlia, di eliminarlo dalla mia mente, per seguire i consigli dei miei confessori, ma non ci riesco.



CONFESSORE. Non devi mai bloccare il ricordo di tua figlia. L'amore che hai nel cuore per tua figlia, e la tua preoccupazione per il suo benessere, è un amore che Dio ha messo nel tuo cuore. L'amore che provi per tua figlia è un

pallido riflesso dell'amore e dell'attenzione ben maggiori di Dio per lei. È per questo che più ti avvicini a Dio e più cresce in te l'amore di Dio, più forte diventa il tuo amore per tua figlia e più intensa diventa la tua preoccupazione per la sua felicità. Le due cose sono strettamente collegate tra loro. Amando tua figlia, tu provi l'amore di Dio per lei. La sofferenza che scaturisce dal tuo amore per tua figlia è il prezzo che devi pagare per provare l'amore di Dio per lei. In questo senso, essa dovrebbe essere accolta come una sofferenza rassicurante.

PENITENTE. Padre, se Dio ama mia figlia più di quanto l'ami io, perché mi ha lasciato fare quello che ho fatto? Perché non mi ha impedito di abortire?

CONFESSORE. Non è facile rispondere a questa domanda. Il miglior modo che abbiamo per intuire la ragione per cui Dio permette all'innocente di soffrire ci viene dalla morte di Cristo sulla croce. Se Dio avesse mai dovuto intervenire per impedire la morte di un innocente, avrebbe sicuramente dovuto farlo mentre suo Figlio veniva crocifisso. Tuttavia, se Dio fosse intervenuto per fermare l'ingiusta crocifissione di suo Figlio, avrebbe troncato sul nascere l'atto d'amore più perfetto che un essere umano potrà mai fare. La morte di Cristo in croce ha fatto nascere l'amore divino nel mondo in una maniera radicalmente nuova. La sua morte è la chiave della salvezza del mondo. Attraverso la propria morte, Cristo ci insegna che Dio Padre non permetterebbe mai ad un innocente di soffrire, seppure per un solo momento, a meno che quella sofferenza non porti ad un bene che trascenda completamente il male da Lui permesso.

PENITENTE. Ma quale bene potrebbe mai scaturire dalla morte di mia figlia?

CONFESSORE. Possiamo solo fare delle congetture. Ad esempio ci possiamo chiedere in quale modo il ricordo della morte di tua figlia condiziona i tuoi rapporti con le tue tre figlie che, a proposito, sono le sue sorelle.

PENITENTE. Padre, io sono così grata a Dio per avermi dato le mie figlie, che sono tre gemme, dopo quello che avevo fatto alla mia prima figlia. Le vedo come puri doni di Dio. Sento di non meritarme dopo quello che ho fatto. Ringrazio Dio ogni giorno per la loro presenza nella mia vita e chiedo continuamente al Signore di rendermi una buona madre per loro.

CONFESSORE. Non vedi come la tua figlia deceduta ti stia santificando nel tuo ruolo di madre delle tue figlie? Il ricordo della morte di tua figlia ti rende molto più sensibile al fatto che le tue figlie sono figlie di Dio, piuttosto che solo figlie tue. Se non fosse per questo ricordo, non avresti la stessa sensibilità. Come sarebbe stato diverso il tuo ruolo di madre senza il ricordo della tua prima figlia! Adesso vorrei farti un'altra domanda: Il ricordo della tua prima figlia condiziona in qualche modo i rapporti con tuo marito?



PENITENTE. Sì, sotto tanti aspetti. Lui è un marito ed un padre meraviglioso. Sono molto grata a Dio per avermi dato una persona così straordinaria che ami me e le mie figlie. Come nel caso delle mie figlie, sento di non meritare un marito simile dopo quello che ho fatto.

CONFESSORE. Ancora una volta stai descrivendo come tua figlia condiziona profondamente la qualità del tuo amore per tuo marito, e come santifica il tuo amore per lui. Quel tuo amore sarebbe lo stesso se tu non avessi in mente ogni giorno il ricordo della morte di tua figlia? Ora, puoi dirmi quali altri effetti e quali conseguenze ha avuto – ed ha ancora – sulla tua vita il ricordo di tua figlia?

PENITENTE. Padre, potrei parlare per ore dei cambiamenti nella mia vita dovuti al ricordo dell'aborto. Ad esempio, mi trovo ad essere fortemente a favore della vita, e mi identifico con i bambini e con le mamme che vivono quotidianamente gli orrori dell'aborto. Prego sempre per loro. Sono più comprensiva delle debolezze altrui e più compassionevole nei confronti dei loro fallimenti. Mi identifico facilmente coi peccatori perché mi considero una delle peggiori di tutti. Inoltre, lavoro con le ragazze madri e promuovo l'adozione come alternativa all'aborto. Come ho detto, padre, posso parlare

all'infinito degli effetti che il ricordo della mia figlia abortita ha sulla mia vita quotidiana.

CONFESSORE. Mi stai descrivendo tanti tipi di grazie che ti sono state concesse attraverso il ricordo della morte di tua figlia. Queste grazie non ci sarebbero se non fosse per quel ricordo, e per il senso di colpa ed il dolore che gli abbini. Questo è il punto che vorrei che tu capisca: È inconcepibile che Dio usi un bambino innocente come sorgente di grazia e santificazione di un altro essere umano senza che il bambino partecipi pienamente nelle grazie concesse. Puoi stare certa che la missione di tua figlia consiste nella tua santificazione come madre e moglie, così come nella santificazione delle tue figlie e di tuo marito. Più proverai il fiume di grazie che scorre nella tua vita tramite tua figlia, più potrai essere certa che in questo preciso momento lei ha un posto straordinario nell'amore di Dio.



Come penitenza voglio che tu dia un nome a tua figlia, se non l'hai già fatto. Poi passa del tempo con lei, chiedendole ancora perdono. Dille che da questo momento in poi tu le chiederai ogni giorno di intercedere con Cristo per te e per la tua famiglia, perché vi aiuti tutti a crescere in santità. Più attiva diventerà nella tua vita quotidiana e più le permetterai di influenzare positivamente ogni momento della tua esistenza, più ti sarà vicina. Dille che sei disposta a sopportare la sofferenza di ricordare ogni giorno la sua mancanza, come piccolo prezzo da pagare, in modo che lei possa perseguire la propria missione nella tua vita. Dille che tu accetti questa sofferenza in unione con la sofferenza di Cristo come un mezzo per partecipare nel Suo amore che guarisce il mondo. Poi comincerai a capire meglio perché Dio ha permesso che la vita di tua figlia le fosse tolta. Capirai questo così come capisci perché Dio ha permesso che fosse tolta la vita a suo Figlio. La morte di tua figlia e la morte di Cristo fanno parte dello stesso mistero. Puoi stare

certa che questa è la missione speciale che Dio aveva in mente per tua figlia quando le diede il dono della vita nel tuo ventre. Dio te l'ha data come una santa speciale per la tua famiglia. Lasciala lavorare.



Alcune riflessioni teologiche su questa confessione immaginaria

I consigli dati alla penitente da questo confessore sono ispirati ad alcune verità della fede cattolica. Vorrei identificarne alcune:

1. ***L'amore nel cuore della madre per la sua figlia abortita è un amore che Dio ha messo nella donna.*** Dio non avrebbe potuto metterle dentro questo amore se il Suo amore per la figlia non fosse ancora più grande di quello della donna. Nel suo amore e nella sua preoccupazione per sua figlia, la penitente sta provando un pallido riflesso dell'amore e dell'attenzione ben maggiori di Dio per la figlia.

2. ***Sotto l'aspetto psicologico, la madre prova l'amore per sua figlia come se emanasse esclusivamente da se stessa.*** Quell'amore è così intimamente, personalmente, unicamente sentito come se venisse dalle profondità del proprio essere, che le è impossibile riconoscere che Dio ne è la fonte. Però la fede cattolica dichiara la verità che Dio è la sorgente ultima di tutte le perfezioni. Siccome non vi è alcuna perfezione più grande dell'amore, in un modo del tutto speciale Dio è riconosciuto come la sorgente ultima dell'amore che qualsiasi persona prova nel proprio cuore per un'altra. Questa verità vale per l'amore che la penitente prova per sua figlia.

3. ***Siccome Dio è la fonte dell'amore della madre per la figlia, più cresce l'amore di Dio nel cuore della madre, più crescono l'amore e l'attenzione della madre verso la figlia.*** È per questo che il confessore giustamente rileva il fatto che la crescita spirituale della madre porta con sé un'attenzione più profonda verso sua figlia. La sofferenza che ne deriva è il prezzo che le

viene chiesto per avvicinarsi a Dio. È una sofferenza buona e salutare che – unita alle sofferenze di Cristo – diventa una sofferenza generatrice.

4. *Nel piano divino, il ricordo doloroso della figlia abortita diventa il mezzo attraverso il quale Dio realizza la santificazione della madre.* Infatti, la missione principale della figlia è proprio la santificazione della madre. La fede cattolica insegna che Dio permette che accada il male solo quando Egli può usarlo per farne scaturire un bene che trascenda incommensurabilmente il male compiuto. Questa è la lezione che impariamo da Dio Padre che ha permesso che il suo Figlio innocente venisse crocifisso. Da quell'avvenimento apparentemente inutile e senza senso è scaturito il più perfetto atto d'amore che mai un essere umano potrà compiere. Quando la madre unisce il proprio dolore per la morte della figlia alle sofferenze di Cristo, la figlia diventa lo strumento attraverso il quale Cristo genera l'amore di Dio nella madre, così come Lui ha generato l'amore del Padre nel mondo tramite la propria morte.

5. *Come giustamente sottolineato dal confessore, è inconcepibile che Dio permetta ad un innocente di essere una sorgente di grazie preziose per qualcuno senza che l'innocente stesso partecipi pienamente nelle grazie concesse.* Di conseguenza, man mano che la madre cresce in santità unendo la propria sofferenza a quella di Cristo, lei diventa sempre più sicura che sua figlia ha un posto straordinario nell'amore di Dio.

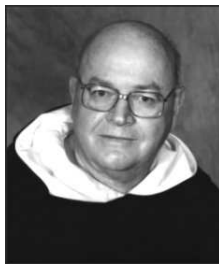
6. *A meno che la madre non provi nella propria vita il reale flusso dell'amore di Dio derivante dalla morte della figlia, non potrà mai capire ed accettare l'importanza significativa della morte di sua figlia e del ruolo che lei ha avuto in essa.* È solo perché proviamo le grazie che giornalmente si riversano nel mondo dalla morte di Cristo che noi possiamo affermare con convinzione che l'amore di Dio era operante sul Calvario. Nello stesso modo, la madre proverà le grazie ed i frutti spirituali derivanti dalla morte della figlia nella misura in cui accetterà la saggezza e l'amore insiti in quello che sembra un avvenimento tragico e privo di senso. Solo allora potrà vedere sua figlia attraverso gli occhi di Dio, cioè come la persona scelta da Lui per aprire le porte del cielo alla madre ed ai suoi cari.

7. *I consigli del confessore non derivano da qualche teoria speciale sul destino dei bimbi abortiti che muoiono senza il sacramento del battesimo.* Quella è una materia discussa dai teologi. I consigli del confessore sono

piuttosto basati sulle circostanze positive del caso. Tra gli altri fattori alla base dei suoi consigli vi sono i seguenti:

- *il fatto che aumentando l'amore di Dio nella madre, aumentano in lei l'amore e l'attenzione per sua figlia;*
- *la certezza del confessore che l'amore di Dio per la figlia è la fonte dell'amore della madre;*
- *gli effetti positivi e santificatori nella madre derivanti dal ricordo della figlia;*
- *la convinzione del confessore che Dio non userebbe mai un bimbo innocente come strumento di santificazione di qualcun altro senza che partecipi nelle grazie concesse. Viene in mente il caso dei 'santi innocenti'.*

8. *Alla penitente vanno ricordati gli insegnamenti della Chiesa Cattolica sull'oltretomba e sulla risurrezione del corpo.* Alla luce di tali insegnamenti, lei dovrebbe sapere che sua figlia è viva e che Cristo è venuto per salvarla nella sua interezza, nell'anima e nel corpo. Mentre cresce nell'amore di Dio con l'aiuto delle grazie derivanti da sua figlia, la madre può aspettare con gioia il momento quando potrà vedere coi propri occhi il corpo maturo, giovanile e glorificato della figlia, un corpo che irradia la bellezza della sua anima. Ascolterà la sua voce e la potrà abbracciare, ringraziandola per il ruolo fondamentale esercitato nella salvezza di sua madre.



Padre Wall ha collaborato per diversi anni nei ritiri della Vigna di Rachele della Diocesi di Oakland, California. All'età di 82 anni, svolge ancora un ministero attivo come predicatore itinerante. Le sue attività apostoliche non si limitano al territorio californiano né americano, ma includono un viaggio annuale a Calcutta per offrire esercizi spirituali alle suore di Madre Teresa. Ringraziamo Daniela Stella per la traduzione.